

Qualcuno ti aspetta al di là della paura
30 Aprile 2022

per un cuore in **cielo**
OCCHI IN TERRA

Condividiamo la vita alla luce del Vangelo,
accompagnati da **Santa Giacinta**.



Esposizione eucaristica

*Victimae paschali laudes
immolent christiani.*

*Agnus redemit oves:
Christus innocens Patri
reconciliavit peccatores.*

*Mors et vita duello
conflixere mirando
dux vitae, mortuus,
regnat vivus.*

*Dic nobis Maria:
quid vidisti in via?*

*Sepulcrum Christi viventis
et gloriam vidi resurgentis.*

*Angelicis testes,
sudarium et vestes.
Surrexit Christus spes mea:
praecedet suos in Galileam.*

*Scimus Christum surrexisse
a mortuis vere:
tu nobis victor Rex,
miserere.*

Amen. Alleluia.

Presidente: Ti adoriamo

Tutti: Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Adorazione silenziosa.

Invocazione dello Spirito Santo

Presidente: Invochiamo lo Spirito Santo perché ci guidi nella lettura e nell'ascolto della Parola.

Noi ti invochiamo!

*Fuoco e luce che splendi sul volto di Cristo,
Fuoco la cui venuta è Parola,
Fuoco il cui silenzio è luce,
Fuoco che desti nei nostri cuori la lode,
noi ti adoriamo!*

*Spirito di Dio che riposi sul Cristo,
Spirito di sapienza e di intelligenza,
Spirito di consiglio e di discernimento,
Spirito di forza e di timore di Dio,
noi ti benediciamo!*

*Spirito che scruti le profondità di Dio
e illumini gli occhi del nostro cuore,
Spirito che ti unisci al nostro spirito,
riflesso in noi della gloria del Signore,
noi ti glorifichiamo!*

Lettura del Vangelo

Alleluja

+Vangelo del giorno

Gv 6, 16-21

16 Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, 17 salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; 18 il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. 19 Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. 20 Ma egli disse loro: "**Sono io, non abbiate paura!**". 21 Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

Alleluja

Breve momento di silenzio.

Meditazione con Santa Giacinta

Un lettore legge un brano dalla vita o dagli scritti di Santa Giacinta Marescotti.

Il suo spirito caritatevole era tale che avrebbe voluto addirittura infrangere le leggi della clausura per uscire dall'anonimato conventuale e da uno stato che, con tutta probabilità, ella considerava non produttivo ai fini del bene, ed ecco la sua invocazione: "Oh! Perché non posso essere io tutta pane e tutta veste, per consolare tutti i poveri del mondo? Oh! Perché questa mia tonaca non può moltiplicarsi, per vestire e ricoprire con me anche tutte le poverelle? Che povertà è la mia, mentre non mi manca niente, il bisogno di questi poverelli è la vera povertà, e perché tanti comodi ricchi che li potrebbero sovvenire li lasciano morire di fame,

quando gettano ciò che fa loro bisogno? I poveri esemplari di Cristo famelici ed i ricchi epuloni nauseati per le quantità dei cibi; oh sconcerto! Oh, inganno del mondo!"

La modernità di Giacinta sta proprio in questo suo desiderio di azione, in quella sua carità operante, in quella sua ansia di trasformare la preghiera in un atto positivo conservando naturalmente sempre, per effetto della sua altissima spiri-tualità, l'identificazione dell'oggetto nel soggetto divino.

Tratto da:

Piero Luigi Zangelmi,

Modernità e attualità di Santa Giacinta Marescotti, 1982

Riflessione a cura delle sorelle clarisse

È buio, il mare è agitato, il vento è molto forte. I discepoli si trovano da soli sulla barca e hanno molta paura. Tante volte anche noi ci troviamo nella situazione dei discepoli, chiamati ad affrontare una circostanza che sembra superiore alle nostre forze. Il Vangelo di oggi ci ricorda che Cristo ci viene incontro e prende Lui stesso in carico le nostre paure: «Videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Sono io, non abbiate paura!"». Noi però dobbiamo essere disposti a farlo salire davvero nella barca della nostra vita, a volte persa in luoghi lontanissimi da Lui. Ci viene chiesto di accoglierLo dentro di noi affinché Lui possa condurre le nostre esistenze alla riva bella alla quale siamo chiamati ad approdare. Non può agire senza il nostro permesso e la nostra partecipazione. Se collaboriamo, Lui ci porta oltre le paure che ci bloccano e in cui stagna la nostra vita. Con Lui, ogni paura attraversata diventa luogo in cui incontro il fratello; diventa luogo in cui l'altro non mi fa più spavento nè mi rimane indifferente; diventa luogo in cui riconosco l'altro "povero", come lo sono io, e bisognoso di aiuto e di cura.

Al di là della paura, che abbiamo attraversato con Cristo, c'è qualcuno che aspetta di essere accolto e amato da noi. Santa Giacinta è testimone di questo amore che vuole prendersi cura di chi è nel bisogno, che si mette a disposizione, che vuole scomodarsi per l'altro. Lasciamoci toccare da Cristo, lasciamoci condurre da Lui oltre i nostri pantani e lasciamoci coinvolgere nell'amore che si fa servizio all'altro.

Meditazione personale

Momento di silenzio.

Si riprende e si sosta sugli elementi portanti del brano chiedendo al Signore: "Cosa dici a me con queste tue parole?". Il testo va applicato a se stessi perché la Parola di Dio è sempre parola viva, personale e per la vita.

Condivisioni

Presidente: Si può esprimere liberamente ciò che l'ascolto della Parola ha suscitato nel cuore.

Seguono brevi condivisioni spontanee e a conclusione un intervento del Presidente per una sintesi dell'incontro.

Pregchiere finali

Seguono preghiere spontanee

Al termine ci si alza in piedi e si recita il Padre Nostro.

Presidente: Preghiamo.

Padre Santo, degnati di concederci un'intelligenza che ti comprenda, un animo che ti gusti, un cuore che ti ami e un'azione che ti dia gloria.

Tutti: Amen

Benedizione e reposizione

*Tantum ergo sacramentum
veneremus cernui
et antiquum documentum
novo cedat ritui.
Praestet fides supplementum
sensuum defectui.*

*Genitori genitoque
laus et jubilatio
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio.
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.
Amen.*

Presidente: Preghiamo.

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio hai redento tutti gli uomini, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché nell'assidua celebrazione del mistero pasquale riceviamo i frutti della nostra salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Prima del canto finale il presidente introduce e guida la consegna del dono.

*Questo è il giorno che ha fatto il Signore,
alleluia, alleluia, alleluia.*

Giorno di gioia, giorno di salvezza.

**R. Cristo è risorto, Cristo è risorto,
Cristo è risorto, alleluia!**

*Questo è il giorno che ha fatto il Signore,
alleluia, alleluia, alleluia.*

Giorno di gioia, giorno d'esultanza.

R.

*Questo è il giorno che ha fatto il Signore,
alleluia, alleluia, alleluia.*

Giorno di pace, giorno di speranza.

R.

Qualcosa su Santa Giacinta Marescotti...

Quando si è belle, ricche e per di più di nobile nascita, si pensa di poter avere tutto. La pensava così anche Clarice, la figlia dei principi Marescotti di Vignanello: fin da piccola sognava una vita agiata e un buon matrimonio, ma non erano questi i piani che il Signore aveva per lei. Il padre la spedì a Viterbo nel monastero di San Bernardino ma Clarice non si perse d'animo: prese il nome di Giacinta e continuò a vestirsi con abiti raffinati, ad abitare in un appartamento ben arredato dove molti amici venivano a farle visita e a farsi servire da due novizie. Giacinta visse così per 15 anni. Poi si ammalò gravemente. E capì. Era nella sofferenza della malattia che il Signore la aspettava, paziente. "O Dio, ti supplico, dai un senso alla mia vita, dammi la speranza, dammi la salvezza!", pregava. I successivi 24 anni della sua vita furono anni di dedizione al prossimo, specialmente ai poveri e agli ammalati. Grazie all'aiuto finanziario degli amici di un tempo, dalla clausura riuscì a organizzare l'operato di due istituti assistenziali: i Sacconi (così chiamati per il sacco che indossavano i confratelli durante il loro servizio) infermieri che davano aiuto ai malati, e gli Oblati di Maria, che portavano conforto alle persone anziane e abbandonate. Lei stessa donava tutto quel che riceveva ai poveri e il suo esempio fece ritornare alla fede anche molti che si erano allontanati. Giacinta morì il 30 gennaio 1640 e subito fu venerata dalla gente tra i Santi, in particolare tra quelli che erano stati grandi peccatori, poi convertiti dalla grazia. Sarà Papa Pio VII a canonizzarla nel 1807.